



Gorbaciov al suo arrivo in ospedale a lato insieme a Raissa nei primi anni di matrimonio

Dopo tanta indifferenza le «scuse» della stampa russa

MOSCA Radio, televisione e stampa russa hanno reso un omaggio postumo a Raissa dopo anni di indifferenza. Ignorato da anni, votato solo dallo 0,5% degli elettori alle ultime elezioni e appena riscoperto solo con la malattia della moglie, Gorbaciov è tornato anche in patria il personaggio di cui si parla. La notizia della morte di Raissa ha aperto tutti i telegiornali e ha occupato l'intera prima pagina delle «Izvestia»

con un accorato «addio e scusa». Scusa, per averci maltrattata. Che si sappia, Eltsin non aveva più parlato con Gorbaciov dalla fine dell'Urss nel 1991. A Stavropol, nel Caucaso del nord, dove prima di essere chiamato nel 1978 a Mosca da Leonid Breznev Gorbaciov aveva lavorato e vissuto con la moglie per più di vent'anni, i ritratti listati a tutto Raissa sono stati esposti all'accademia dove la donna aveva insegnato e nella casa natale dell'ultimo leader del Pcus, a Privojnoie.



Raissa Gorbaciov è morta

Il marito con lei fino alla fine

Uccisa dalla leucemia, messaggi a Mikhail da tutto il mondo

ROSSELLA RIPERT

Raissa Gorbaciov ha perso la sua battaglia contro la leucemia. È morta ieri notte alle 2.55 nella clinica tedesca dove per otto settimane ha lottato disperatamente contro il male che la divorava. Stretto a lei c'era Mikhail Segheev Gorbaciov che non l'ha mai lasciata sola nei due mesi d'inferno trascorsi a Muenster con la speranza testarda di vederla ancora insieme a lui, viva e felice. C'era anche Irina al capezzale, la figlia di 42 anni che insieme al padre ha seguito la lunga agonia fin dal giorno del ricovero in Germania, il 25 luglio scorso. Non c'erano le nipotine Ksenia e Nastja, tornate a Mosca per la riapertura della scuola. Oggi un aereo messo a disposizione dal presidente Eltsin, riporterà la zarina russa a Mosca. Domani ci sarà la camera ardente presso il Fondo russo per la cultura, diretto dal regista Nikita Mikhalkov. Sarà sepolta nel cimitero di Novodevici, accanto a Cechov, Gogol e Maikovsky, la moglie di Stalin, Gromiko e Krushiov. I funerali si svolgeranno dopodomani a mezzogiorno alla presenza di un pope, aperti ai russi che non hanno certo amato come gli occidentali la donna intelligente e piena di charme, simbolo stesso della bella stagione della perestrojka. Nella clinica universitaria di Muenster ieri era il giorno amaro della resa. «È stata una grande sconfitta», ha detto il professor Thomas Buechmer, capo dell'equipe medica che ha curato la moglie dell'ultimo presidente dell'Urss - i tedeschi devono essere grati ai coniugi Gorbaciov, e questa gratitudine noi volevamo esprimerla con la nostra bravura professionale. Sarebbe stato bel-

lo se ci fossimo riusciti». Dopo due mesi di cure e tentativi, il cuore di Raissa si è fermato. «Solo negli ultimi giorni abbiamo avuto la percezione reale che tutti i nostri sforzi si sarebbero potuti rivelare vani», ha confessato il luminare tedesco. Fino all'ultimo lo staff della clinica universitaria ha sperato insieme a Gorbaciov di strappare Raissa alla morte. Ricoverata due mesi fa, era stata sottoposta a chemioterapia dopo che le analisi avevano confermato una leucemia in stato avanzato. Un trattamento pesante, che però aprì un piccolo spiraglio di speranza. Si parlò di un possibile trapianto di midollo osseo; la sorella della popolarissima Firts Lady russa, Lyudmilla Titorenko 62 anni, era pronta a donarlo. La terapia intensiva fu interrotta per consentire alla moglie di Gorbaciov, 67 anni, di riprendersi. Ma la malattia progrediva, minava il fisico già indebolito. «Soffriva di una leucemia mieloidale del tipo megacarioblastoleucemia - si legge nell'ultimo, freddo bollettino medico. Un blocco intestinale e una grave infezione hanno spento la speranza di un trapianto rapido. Raissa peggiorava a vista d'occhio. Il 14 settembre è arrivata la crisi circolatoria. Trasferita nel reparto di rianimazione, Raissa è entrata in coma. È distrutto Gorbaciov che l'ha amata per tutta la vita. «Non posso vivere senza di lei», ha confessato pochi giorni fa in una delle ultime interviste.

La vita del padre della Perestrojka è profondamente legata a quella della sua compagna. Insieme sono stati la coppia della svolta storica che ha voltato la pagina nera del regime comunista sovietico. Raissa contava nella vita di Mikhail. Sapeva che le sue idee politiche e le sue parole trovavano nel capo dell'Urss un orecchio



attentissimo. Non l'amava la Russia comunista e la vecchia nomenklatura del Pcus. Troppo indipendente, troppo colta, troppo chic.

Ma la Russia post comunista ieri ha dovuto rendere omaggio alla First lady della Perestrojka. «È morta una donna eccezionale», ha scritto Boris Eltsin unendosi

con la moglie Naina al dolore del suo vecchio nemico - una donna meravigliosa, madre e moglie amorevole. La pena per la sua perdita è condivisa da milioni di russi e di cittadini di altri paesi che l'amavano e la rispettavano. Vogliamo che lei sappia come in questo momento difficile può contare sul nostro appoggio e



Raissa e Gorbaciov nel viaggio a Roma del '94. In basso ospiti all'ultima edizione del festival di Sanremo. A sinistra mentre scende dall'aereo dopo il golpe del 1991 di ritorno dalla dacia in campagna dove furono costretti a risiedere per molti giorni

aiuto». Tutto il mondo ieri ha pianto Raissa. Il Papa ha scritto all'ex presidente sovietico: «Raccomando Raissa Maksimovna Gorbaciov all'amore eterno di Dio. Spero che lei riesca a trovare nell'affetto della sua famiglia e degli amici la forza per sopportare la perdita». Messaggi da tutto il mondo sono arrivati all'ex presidente sovietico. «Al tuo fianco ha impersonato la rottura della libertà verso un nuovo mondo e una nuova forma di partecipazione. Non la dimenticheremo mai», ha scritto per tutti il cancelliere tedesco Schröder unendosi al dolore immenso di Gorbaciov.



ITALIA

D'Alema a Gorbaciov «In noi c'è un grande vuoto»

ROMA «La scomparsa di Raissa Maksimovna, avvenuta dopo una lunga e tormentata malattia che tutti noi abbiamo seguito con preoccupazione e commozione, ci lascia una profonda amarezza e un grande vuoto». Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha inviato un messaggio a Mikhail Gorbaciov per esprimergli, insieme alla moglie Linda Giura, «i sentimenti più calorosi di vicinanza e sincero sostegno» nel «ricordo più affettuoso» di Raissa, nel segno «della più cordiale e sentita amicizia». «Desidero esprimere a lei e a sua figlia Irina - scrive nel messaggio di condoglianze all'ex presidente dell'Urss - i più sinceri sentimenti di solidarietà ed amicizia in questo momento particolare e triste della sua vita, a nome mio personale e del governo». «In questa ora segnata profondamente dal tristissimo evento, desidero esprimerle la mia più forte e viva partecipazione, forte di vincoli di amicizia che abbiamo avuto modo di consolidare e rafforzare fin dagli anni della perestrojka».

Basaiev prepara i kamikaze

«Contro Mosca pronti 400 martiri della fede»

Basaiev torna a minacciare la Russia. Dal suo quartier generale, ieri il capo dei guerriglieri ceceni ha fatto sapere che è pronto ad usare i suoi kamikaze per colpire ancora la Russia che da giorni bombarda Grozj, santuario del terrorismo. «Se continueranno gli attacchi dell'artiglieria russa - ha detto l'irriducibile capo della rivolta islamica in Daghestan - il battaglione Chamid farà parlare di sé». Almeno quattrocento martiri della fede sono già pronti a punire Mosca. Torna, minaccioso, lo spettro del terrorismo. Anche ieri è a Mosca è scattato l'allarme per due pacchi bomba sospetti: la capitale vive nel terrore di nuove sanguinose stragi.

Ma Eltsin non torna indietro sulla linea dura decisa contro la repubblica caucasica base militare dei terroristi. «Non escludiamo nemmeno l'intervento di terra», ha detto ieri il generale Valeri Ma-

nilov. Per ora l'Armata russa preferisce bombardare a tappeto i villaggi di confine con il piccolo paese delle montagne, evitando una battaglia sul campo che potrebbe trascinare la Russia in un'altra sanguinosa guerra cececa. Ma l'ordine che è arrivato dal Cremlino è di annientare i ribelli: «Useremo tutti i mezzi per liquidare i terroristi», ha confermato il generale russo - tutte le loro basi e i loro mezzi di sussistenza». La Russia non colpisce i civili ceceni, si difendono i vertici militari. Nel mirino ci sono le basi dei guerriglieri islamici, i depositi di armi, le colonne di terroristi. Ma il governo cececo accusa: i morti tra la popolazione sono già più di 200. «Siamo di fronte ad un'armata terroristica professionale - ha continuato il generale russo - nella regione sono già mobilitati almeno 10mila combattenti. Basaiev chiama anche i giovani di 15 anni per i rinforzi».

■ NUOVI SCENARI
Eltsin smentisce le sue dimissioni e quelle di Putin
Il Sivodnia «Lascerà il 19 ottobre»

guerriglieri islamici avrebbero preso in considerazione prima di scegliere la via delle bombe nei palazzoni di periferia: avvelenare l'intero sistema dell'acqua potabile di Mosca per vendetta contro l'attacco militare russo in Daghestan.

Mosca è minacciata. Sa che non è ancora chiusa la pagina sanguinosa degli attentati che in soli quindici giorni hanno fatto quasi 300 morti. Ieri la stampa ha svelato un piano micidiale che i guerriglieri islamici avrebbero messo in considerazione prima di scegliere la via delle bombe nei palazzoni di periferia: avvelenare l'intero sistema dell'acqua potabile di Mosca per vendetta contro l'attacco militare russo in Daghestan.

Eltsin ieri ha convocato al Cremlino il premier Putin. Come promesso il presidente russo non si è dimesso e non ha silurato il suo

defino: «Continuerò a lavorare fino a quando il presidente non deciderà il contrario», ha detto il capo del governo russo. Tira un sospiro di sollievo dopo le ridda di voci sul suo licenziamento. Dice soddisfatto che anche dal fronte del Russiagate arrivano buone notizie: «Gli investigatori inviati in Russia non hanno trovato elementi che provano il riciclaggio e l'appropriazione indebita di cui hanno parlato i giornali», ha detto il premier ammettendo che esiste solo un problema di fuga di capitali. Il caso della Bank of New York potrebbe finire in un polverone spera il Cremlino. Lo stesso giudice russo sospeso da Eltsin, Skuratov ieri ha fatto sapere che non andrà a testimoniare davanti alla Commissione del Congresso degli Stati Uniti. E ancora capo della procura, ha spiegato, non può parlare davanti al parlamento di un paese straniero. Ma il vice capo dei

servizi segreti russi, Ivanov, ha smentito l'ottimismo del premier affermando che gli inquirenti Usa hanno le prove del riciclaggio. L'incubo di un possibile colpo di mano del vecchio presidente sotto assedio non è diventato realtà. Putin resta al suo posto, nessuno fa sapere per l'ennesima volta il Cremlino, ha in mente di decretare lo stato di emergenza in Russia e di cancellare le elezioni politiche e presidenziali. «Tutto un bluff di chi vuole screditare il presidente», ribadisce lo staff di Eltsin. Ma il quotidiano Sivodnia ieri ha ri-

perto il capitolo degli scenari: «Il presidente si dimetterà, ha solo deciso di rinviarlo al 19 ottobre». L'obiettivo è sempre lo stesso: fermare con un cavillo di legge, la corsa elettorale dei suoi nemici. A cominciare da Luzhkov e Primakov. «Il presidente ha un piano preciso - ha scritto l'ex premier Shokhin sul quotidiano - vuole lasciare fuori dalle presidenziali i suoi avversari e aprire la strada al suo candidato». Chi sarà? Putin, l'uomo che Berezovski avrebbe voluto far uscire di scena per far posto al generale Lebed. R.R.

